

Cultura

GDP

+

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO VI - NR. 47
www.gdp.ch
SABATO 21 NOVEMBRE 2009

Da Londra a Roma 4



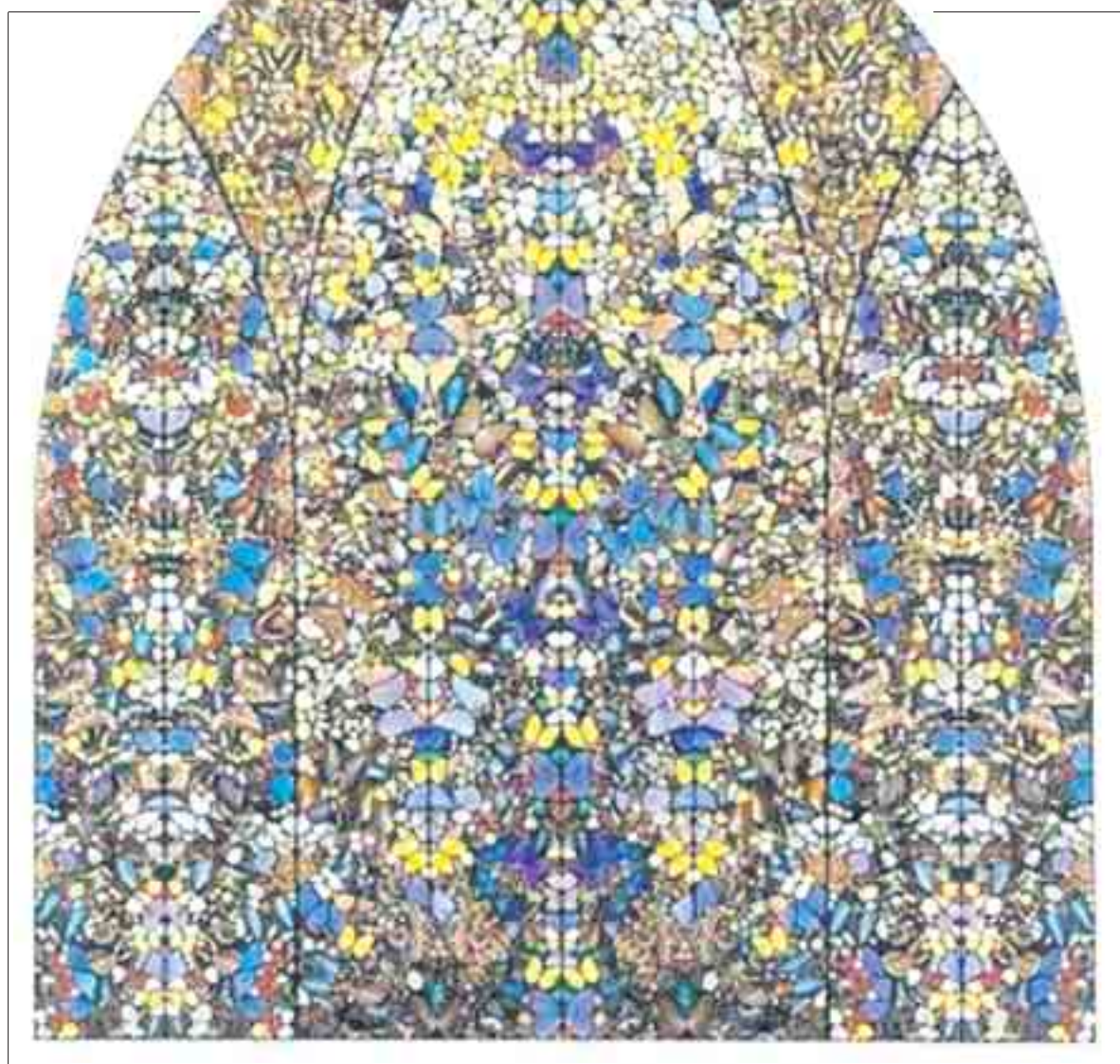
Pagina a cura di
DAVIDE DALL'OMBRA

L'incontro di oggi tra il Papa e gli artisti (vedi box sotto) è uno di quei momenti destinati a rimanere storici come i due che l'hanno preceduto e che vuole celebrare: la lettera di Giovanni Paolo II agli artisti, firmata il giorno di Pasqua di 10 anni fa, e l'incontro analogo a quello di oggi, voluto da Paolo VI nel 1964.

È un evento che nasce dalla necessità di far fronte ad una situazione drammatica: «Un'alleanza tra fede e arte si è infranta: l'arte ha lasciato il tempio, ha relegato su uno scaffale polveroso le grandi narrazioni bibliche, i simboli, le figure, le parabole...» constata Mons. Ravasi, il cosiddetto "Ministro della Cultura" vaticano e organizzatore dell'incontro. Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani - l'altra mente che sta dietro all'evento - è ancora più duro: «A far data dall'Ottocento, la Chiesa si è chiusa in difesa, non ha più saputo né voluto rischiare confronti con i movimenti artistici che devastavano e sconvolgevano il mondo. Quando, per dare immagine ai suoi messaggi, adottava uno stile, si attestava su quelli più tradizionali e consolanti. Così si è consumato il grande divorzio». La Chiesa ricorre allora a due doti che dimostra d'aver ormai da millenni. La prima è il realismo: sa bene che i frutti di questo ricongiungimento potremmo non vederli noi: «Quali forme d'arte abiteranno il terzo millennio cristiano, non lo sappiamo. Oggi possiamo solo riconoscere e per quanto possibile onorare e valorizzare i frammenti di sapienza e di bellezza che potranno un giorno costruire il nuovo ordine estetico», ossia salviamo il Bello di oggi, perché potrebbe diventare il Sacro di domani. La seconda - continua Paolucci - è la spregiudicatezza: «Devono tornare quei meravigliosi azzardi che, nei secoli, la nostra Chiesa ha saputo giocare. Come quando, per esempio, fra quarto e quinto secolo, ha scelto come sua lingua figurativa l'arte greco-romana. Azzardo immenso e carico di futuro, se si pensa che il cristianesimo veniva dall'ebraismo, la più ferocemente aniconica fra le culture del Mediterraneo... La Chiesa per molti secoli ha saputo guardare al mondo delle arti con spregiudicato coraggio. Ne ha accettato gli stili, li ha vivificati e trasfigurati con i suoi contenuti, senza per questo mortificare o condizionare le ragioni dell'arte. Che sempre, nei secoli che precedono la modernità, è stata messa in condizione di esprimere la sua sovrana autonomia...». L'apertura dell'oltre Tevere verso gli artisti è totale e attendiamo il discorso del Papa e le reazioni degli artisti: al

OGGI A ROMA Benedetto XVI incontra gli artisti

La partita della Chiesa: Bello Sacro



tema dedicheremo tutto l'inserto Cultura di sabato prossimo.

Da parte nostra, ci uniamo a Mons. Ravasi - che vorrebbe un Padiglione Vaticano alla prossima Biennale di Venezia - quando dichiara che il *Crocifisso* di Joseph Beuys (due bottiglie

bianche che originariamente conservavano sangue, unite da legno e fili di ferro) «dovrebbe stare in una chiesa non in un museo» e proponiamo due opere politicamente scorrette, alle quali riserveremmo volentieri una cappella. Dieci anni fa, proprio nel-

l'anno della *Lettera agli artisti*, Maurizio Cattelan realizzava *La Nona Ora*: la scandalosa opera (qui in basso) esposta l'anno seguente ad una mostra londinese che ha fatto storia: *Apocalypse*. Il Papa, piegato da un meteorite, è vivo e tiene ben saldo il suo pa-



Un incontro storico

A 45 anni dall'incontro di Paolo VI con gli artisti e a 10 anni dalla lettera a loro indirizzata da Giovanni Paolo II, papa Benedetto XVI ha invitato nella Cappella Sistina una selezione aconfessionale di artisti da tutto il mondo. I posti erano limitati e sui nomi dei partecipanti sono girate liste semi-ufficiali, indiscrezioni, rinunce a malincuore (Riccardo Muti) e qualche rifiuto (Andrea Camilleri). Tra i confermati non mancano certo nomi di peso: da Anish Kapoor, Jannis Kounellis e Bill Viola, per l'arte, a Mario Botta e Santiago Calatrava, gli architetti, ma anche Alberto Arbasino, Luca Doninelli, Davide Rondoni e Susanna Tamaro per la letteratura. Tra i musicisti e i cantanti: Claudio Baglioni, Andrea Bo-

celli, Angelo Branduardi, Riccardo Cocciante, Ennio Morricone e Antonello Venditti e per cinema, teatro e fotografia: Gabriele Basilico, Marco Bellocchio, Liliana Cavani, Peter Greenway, Anna Proclemer, Nanni Moretti, Luca Ronconi, Peter Stein, Bob Wilson e Franco Zeffirelli. Dopo brevi interventi musicali, il saluto, anche a nome degli artisti, di Gianfranco Ravasi e la lettura di alcuni brani dalla "Lettera agli Artisti" di Giovanni Paolo II, arriverà l'attesissimo Discorso agli Artisti di Benedetto XVI. L'incontro sarà trasmesso in diretta TV su Rai Uno, a partire dalle 10.50. L'inserto Cultura del Gdp di sabato prossimo (28 novembre) sarà interamente dedicato al discorso del Papa.

La via dell'ambra, foto e testi

Il libro di Markus Zohner



È uscito il libro-reportage di Markus Zohner (edito dalla Fizzo Photo Book Film), "Der Weg ist der Sinn - Die Wiederentdeckung der Bernsteinstrasse": 242 pagine e centinaia di foto in bianco e nero e a colori, dedicate al suo viaggio a piedi alla riscoperta dell'antica via dell'Ambra, che il nostro giornale ha seguito, da dicembre a

ottobre, attraverso una rubrica-diario settimanale. Per ordini entro il 28 novembre 2009, al posto di sfr. 44,50 + porto, un prezzo speciale di sfr 40 e porto gratuito. Per ordinazioni: michela.cortes@zohnertheater.ch, specificando l'indirizzo postale. Il libro sarà inviato appena uscito. Altre informazioni su: www.amberroad.ch, o chiamando 091 921 46 36. Una versione in italiano è prevista per la prossima primavera.



storale: «sembra di assistere a un miracolo», cita il laicissimo catalogo della mostra, «un'opera blasfema», gridarono molti cristiani... Nel 2007 Damien Hirst, sempre lui, quello dello Squalo, del Teschio e della mostra recensita sabato scorso, espone un ciclo di stupende opere realizzate con farfalle vere disposte su tela. Si tratta di straordinarie rivisitazioni delle vetrate cristiane ma create, di fatto, con animali morti: una simbologia cristiana commovente, nella quale la Resurrezione nasce dalla Passione, il bello passa dal dolore. Tuttavia, l'artista non coglie che la vera provocazione sta tutta qui e, quasi spaventato dal sembrare "sacro", sente il bisogno di chiamare la mostra *Superstition* (superstizione), nonché di far precedere ogni titolo cristiano dato alle opere, dal titolo di una poesia nichilista di Philip Larkin. Gli artisti, cercando il Bello, non riescono a fare a meno di invischiarci con la Chiesa e la sua storia, ma sono come bloccati. È una responsabilità che riguarda tutti i cristiani quella di rassicurare i grandi artisti perché tornino a lavorare nelle chiese. È ancora Paolucci ad indicare la strada: «Occorre guardare, ascoltare, con umiltà, con pazienza, senza pregiudizi, senza preconcetti, nella consapevolezza che l'impresa è immensa, ardua fino alla temerarietà e tuttavia necessaria, ineludibile».

davide@dallombra.it

In alto, una sala della mostra di Damien Hirst, "Superstition" (2007), allestita in contemporanea alla Gagosian Gallery di Beverly Hills e di Londra. Le opere sono realizzate con farfalle vere disposte su tela; al centro: "Aubade - Crown of Glory" (Aubade - Corona di Gloria). In basso "La Nona Ora", di Maurizio Cattelan (1999).

Mettiamo in mostra la passione

BSI

BANCHIERI SVIZZERI DAL 1873

John Armleder

Nuovo (dettaglio), 2005, BSI Art Collection

www.bsibank.com